

# *Rassegna Stampa*

di Giovedì 20 novembre 2025



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                                        | Testata        | Data       | Titolo                                                                                         | Pag. |
|---------------------------------------------------------------|----------------|------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>            |                |            |                                                                                                |      |
| 2                                                             | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030</i>              | 3    |
| 23                                                            | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>FARE PREVIDENZA PER ACCOMPAGNARE LA VITA DI CIASCUNO (F.Boccia)</i>                         | 4    |
| 28                                                            | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Cybersecuty, solo sei aziende su cento pronte a difendersi (G.Rusconi)</i>                  | 5    |
| 1+3                                                           | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Emendamenti segnalati: ok ai condoni, fino a settembre 2027 l'iperammortamento (L.Pace)</i> | 7    |
| <b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b> |                |            |                                                                                                |      |
| 2                                                             | Italia Oggi    | 20/11/2025 | <i>Che cosa si salvera' dall'IA di ChatGPT? (G.Macheda)</i>                                    | 9    |
| <b>Rubrica Lavoro</b>                                         |                |            |                                                                                                |      |
| 23                                                            | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Dalla Cassa piu' tutele ai giovani Destinati 40 milioni in welfare (F.Micardi)</i>          | 10   |
| <b>Rubrica Energia</b>                                        |                |            |                                                                                                |      |
| 14                                                            | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Il Giappone archivia Fukushima e riapre le centrali nucleari (M.Masciaga)</i>               | 12   |
| <b>Rubrica Altre professioni</b>                              |                |            |                                                                                                |      |
| 1                                                             | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Verso il Cdm, piu' sconti per spese familiari a carico nel 730 del 2026 (G.Parente)</i>     | 14   |
| 41                                                            | Il Sole 24 Ore | 20/11/2025 | <i>Alemanno (tributaristi Int): "Il riconoscimento della legge 4 funziona"</i>                 | 16   |
| 28                                                            | Italia Oggi    | 20/11/2025 | <i>Libera professione nel Ssn (M.Damiani)</i>                                                  | 17   |
| 8                                                             | Avvenire       | 20/11/2025 | <i>Semestre filtro a Medicina: primo appello (P.Ferrario)</i>                                  | 18   |

# Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030

Studio Agici

Clerici: «Va risolto il nodo economico definendo strumenti di supporto»

ROMA

Servono fino a 4 miliardi di sostegni per consentire il pieno decollo del mercato dell'idrogeno in Italia con il raggiungimento di 180 mila tonnellate al 2030, pari al 79% del contingente previsto dal Piano nazionale integrato energia e clima. È la stima formulata da uno studio ad hoc di Agici, la Roadmap Italia @2030, che sarà presentata oggi nel corso di un convegno a Milano. «Il comparto dell'idrogeno stenta a partire, crescono i progetti annunciati ma pochi partono realmente. Sicuramente in Italia, ma non solo: si veda anche il caso della brucsa frenata tedesca», spiega a Il Sole 24 Ore, il consigliere delegato di Agici, Stefano Clerici, secondo il quale «oc-

corre, in una prospettiva europea, creare le condizioni abilitanti: definire un ruolo chiaro della molecola, un quadro regolatorio stabile e più flessibile, fare scelte industriali coerenti e favorire un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti. Va infine risolto il nodo economico, definendo strumenti di supporto non permanenti, ma efficaci e indicizzati ai costi dei combustibili fossili da sostituire».

Lo studio prende le mosse da una disamina puntuale dello stato dell'arte dell'idrogeno: attualmente, chiarisce la ricerca, nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. Di queste iniziative, quasi il 30% (870 progetti), si trova già in fase avanzata. Ed è l'Europa a guidare questo sviluppo davanti ad Asia e Usa: nel Vecchio Continente, si concentra, infatti, oltre il 40% dei progetti globali.

Quanto all'Italia, il mercato della penisola sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un settore attrattivo. Il principale problema, secondo l'analisi di Agici, riguarda i costi elevati dell'energia elettrica,

che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 euro per megawattora nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro per MWh, un livello ben superiore a quello degli altri Paesi. Con risvolti evidenti sui costi di produzione dell'idrogeno che risultano perciò più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di Agici, l'idrogeno Rtnbo, vale a dire quello prodotto utilizzando esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, ha il costo medio più alto, pari a 13 euro per chilogrammo e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 euro al chilogrammo. Senza contare poi le differenze di prezzo con i combustibili fossili che dovrebbe sostituire. Da qui il piano d'azione suggerito da Agici che punta soprattutto sull'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe e che risulta essenziale per garantire competitività immediata alla molecola.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGOECONOMICA



idrogeno. Il nodo costi elevati grava sul mercato italiano



**STEFANO CLERICI**  
Consigliere delegato di Agici



## L'analisi

# FARE PREVIDENZA PER ACCOMPAGNARE LA VITA DI CIASCUNO

di **Ferdinando Boccia**

I primi 25 anni del ventunesimo secolo sono un tempo breve nella storia globale, ma caratterizzato da una sequenza di eventi che, intrecciandosi, hanno progressivamente ridefinito il nostro mondo. Cambiamenti climatici, flussi demografici in evoluzione, rivoluzioni digitali e tensioni geopolitiche hanno trasformato non solo l'economia, ma anche il modo in cui pensiamo, lavoriamo e guardiamo al futuro. I modelli del passato appaiono superati. Occorre quindi riflettere su come costruire una nuova "normalità" consapevoli che le connessioni globali producono mutamenti trasversali e ogni scelta locale ha un'incidenza internazionale. La rapidità di cambiamenti e la profondità delle trasformazioni sociali e demografiche ci chiedono di ridefinire priorità e strumenti. La sfida è dare forma a una transizione sostenibile, capace di tutelare le persone e le comunità, senza lasciare indietro le nuove generazioni. Stiamo vivendo una rivoluzione silenziosa caratterizzata dal calo demografico e dall'allungamento dell'aspettativa di vita, trasformazioni che stanno incidendo sul nostro stile di vita, creando nuovi bisogni sociali che avranno ripercussioni sul sistema sociosanitario, ma anche sul quello pensionistico sempre più interconnesso alle grandi transizioni attuali che hanno imposto nuove domande e ci hanno costretto a ridefinire i nostri orizzonti. La previdenza, un tempo, era percepita come una certezza: lentamente, però ci si è resi conto non è un traguardo automatico, ma un percorso che richiede conoscenza, responsabilità e visione. In questo quarto di secolo abbiamo imparato che la sostenibilità non si misura solo nei bilanci, ma nella capacità di un sistema di rispondere ai bisogni reali delle persone. Che il valore della previdenza è culturale, oltre che economico: ogni generazione dovrebbe, infatti, prendersi cura della successiva, costruendo un ponte di solidarietà che resista alle incertezze del tempo. Che nessuna riforma, per quanto lungimirante, può funzionare senza il dialogo costruttivo tra istituzioni e Casse di previdenza, tra giovani e anziani.

Oggi, di fronte a sfide globali che ridefiniscono il lavoro, la demografia e la finanza, dobbiamo tornare a "guardare lontano", costruendo strumenti

previdenziali flessibili, capaci di accompagnare carriere sempre più discontinue, investendo sull'educazione previdenziale, perché la consapevolezza è la prima forma di tutela e, infine, mettere la persona, l'iscritto, la sua famiglia al centro, non come numero in un sistema, ma come storia, progetto, futuro. «Dialoghi per guardare lontano» quindi non è solo il titolo di un incontro: è un metodo, un invito, una visione. Dialogare significa ascoltare, confrontarsi, costruire insieme. Guardare lontano significa non fermarsi all'oggi, ma immaginare il domani con coraggio e realismo.

In questo contesto, la Cassa dei dottori commercialisti non può limitarsi a osservare le trasformazioni, ma deve agire a tutela della sostenibilità e della coesione intergenerazionale, salvaguardando il benessere della categoria e il futuro previdenziale dei propri iscritti. Non può esserci infatti una piena giustizia sociale senza un sistema pensionistico adeguato. Le scelte di oggi determinano quindi la stabilità di domani, soprattutto per i giovani professionisti che si affacciano alla carriera in un contesto demografico e tecnologico in evoluzione.

Il cambiamento, spesso percepito come fonte di incertezza, può essere in realtà un'opportunità. Ogni trasformazione, sociale, economica o tecnologica, può offrire la possibilità di innovare e costruire un futuro più vicino alle nostre esigenze. È necessario saper leggere i mutamenti in atto, anticipare le tendenze e accompagnare gli iscritti verso un domani che, pur diverso, può essere sicuro e solido.

I prossimi anni richiederanno scelte responsabili, e Cassa dottori commercialisti, nel suo ruolo istituzionale a favore della categoria, è consapevole che questo cambiamento non è solo inevitabile, ma anche necessario.

Per questo abbiamo avviato un dialogo con le università e la futura generazione di professionisti, convinti che la formazione possa essere una leva strategica fondamentale in un contesto in evoluzione. Guardiamo avanti con fiducia: le sfide sono molteplici, ma la capacità di valorizzare, proteggere e accompagnare i nostri iscritti lungo tutto il percorso della loro vita professionale trasforma ogni mutamento in un'opportunità e in un'occasione di miglioramento.



**FERDINANDO BOCCIA**  
Presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

# Cybersecurity, solo sei aziende su cento pronte a difendersi

**Sicurezza.** PwC rivela che un'azienda su tre investirà in Ai, ritenuta prioritaria rispetto a cloud security e tecnologie di protezione dei dati

**Gianni Rusconi**

I dati, se ben interpretati, sanno delineare in modo molto preciso una tendenza o fenomeno. E quello che vede solo sei aziende su cento (su scala globale) dichiararsi effettivamente in grado di difendersi da un attacco informatico appartiene a questa categoria. Il Global Digital Trust Insights 2026 di PwC, un'indagine ad ampio spettro sulla sicurezza digitale, condotta la scorsa estate su circa 3.900 dirigenti di imprese di 72 Paesi (Italia compresa) ci dice che, in uno scenario segnato da incertezze geopolitiche e da una rapida evoluzione tecnologica, l'intelligenza artificiale rappresenta la "nuova" frontiera strategica per la cybersecurity. Se guardiamo al nostro Paese, infatti, il 69% delle aziende intervistate (la media globale sale al 78%) prevede di aumentare il budget per la sicurezza informatica nei prossimi 12 mesi e una su tre (il 32%, contro il 36% totale) investirà proprio nell'AI, ritenuta prioritaria rispetto a cloud security e tecnologie tradizionali di data protection. Ma se la volontà di investire è in crescendo, la consapevolezza dei rischi resta parziale e si specchia in quel risicato 6% di organizzazioni (la percentuale relativa all'Italia è simile) che dichiara di sentirsi pienamente preparata a contrastare le minacce.

Le vulnerabilità più evidenti che preoccupano i Cio e i vertici aziendali sono di fatto note (in testa spicca la voce dell'autenticazione e dei controlli d'accesso, citata nel 55% dei casi su scala mondiale e da un manager su tre in Italia), spazia-

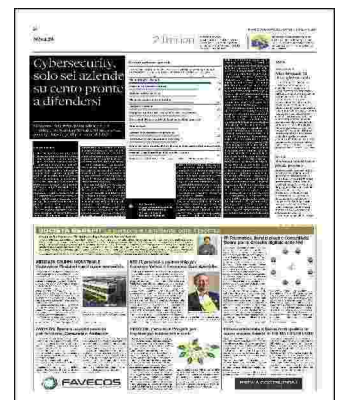
no dalla presenza ancora consistente di sistemi legacy alle fragili difese della supply chain e nell'insieme formano un quadro che evidenzia la necessità di un cambio di passo, non solo tecnologico ma anche culturale. Anche perché all'orizzonte, oltre le complessità insite all'avvento pervasivo dell'AI, si stanno già profilando le minacce legate al *quantum computing*: solo il 24% delle aziende italiane (il 26% nel mondo) le considerano oggi un rischio concreto e quasi la metà non hanno ancora considerato l'adozione di misure di sicurezza "quantum-resistant".

Molta attenzione, per contro, è riposta nella valutazione dei danni economici causati dagli incidenti cyber. Su scala globale, il 27% delle organizzazioni ha subito negli ultimi tre anni violazioni che hanno superato la soglia del milione di dollari, mentre in Italia questa percentuale scende al 19% e si spiega anche con la dimensione inferiore delle infrastrutture digitali. «Siamo in un punto di svolta - ha precisato in proposito Giuseppe D'Agostino, Partner Cybersecurity & Resilience di PwC Italia - perché le nuove tecnologie e un ecosistema globale interconnesso hanno cambiato radicalmente il panorama delle minacce. Per questo la cybersecurity deve essere integrata nella governance, nei processi e nella cultura stessa dell'organizzazione e la resilienza informatica diventa un asset fondamentale».

Investire in sicurezza non è più sinonimo di reazione agli attacchi, ma di capacità di anticiparne gli effetti. Le imprese, spiega ancora l'esperto di PwC, «devono dare priorità all'intelligenza artificiale e

allo sviluppo delle competenze necessarie, formando e riqualificando i professionisti per affrontare in modo proattivo i rischi futuri». Il report, in tal senso, ci dice che le soluzioni di sicurezza automatizzata sono utilizzate da circa la metà delle aziende oggetto di indagine (il 48% a livello globale e il 47% da quelle italiane) e che gli strumenti di intelligenza artificiale e machine learning sono già diffusamente in uso (nel 53% e nel 41% dei casi rispettivamente). Per contro, c'è un evidente problema di competenze: solo il 31% delle imprese nazionali dichiara di investire in programmi di formazione e aggiornamento (la media complessiva è del 47%) e ben il 62% dei nostri leader aziendali (il 47% del campione globale) segnala la carenza di talenti specializzati nella protezione dei sistemi Ot (Operational Technology, i computer che governano gli impianti) e IoT. Il problema di skill insufficienti è tale, inoltre, anche nella capacità di applicare l'AI alla cybersecurity, con il 39% delle aziende italiane che denuncia carenze in questa direzione e il 48% che segnala difficoltà nel reperire professionisti qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 27% delle organizzazioni ha subito negli ultimi tre anni violazioni sopra il milione di dollari**



21milioni

**IL PRIMO BACIO**

A schiacciare il primo bacio è stato l'antenato comune delle grandi scimmie antropomorfe, tra 21,5 e 16,9 milioni di anni fa.

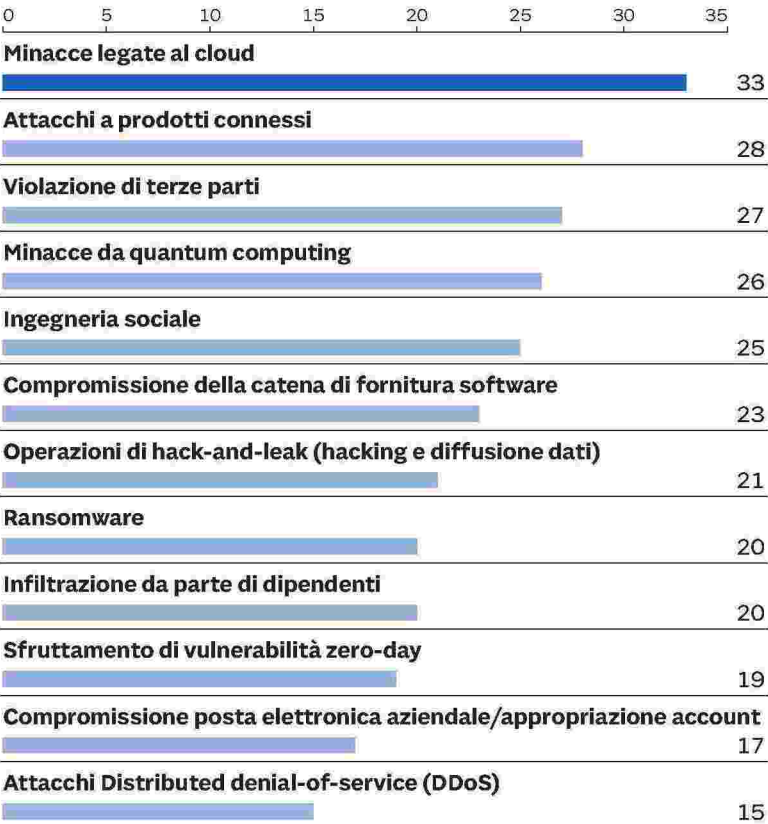


**LE VIE ROMANE OPEN SOURCE**

Si chiama Itiner-e il "Google Maps delle vie romane" che dal proprio pc consente un vero e proprio viaggio nel passato.

**Da dove arrivano i pericoli**

Le minacce informatiche che le organizzazioni sono meno preparate ad affrontare. % che ha classificato tra le sue 3 principali minacce



Fonte: PwC 2026 Global Digital Trust Insights, indagine su 1.740 leader della sicurezza



# Emendamenti segnalati: ok ai condoni, fino a settembre 2027 l'iperammortamento

## Manovra

Siallarga l'operazione-condoni nella manovra del Governo Meloni. Sono quattro gli emendamenti dedicati alle sanatorie edilizie di Fratelli d'Italia inseriti tra i cosiddetti «se-

gnalati» e dunque con molte chance di essere approvati. Oltre al condono del 2003, verrebbe riaperto anche quello del 1985 che consentirebbe di regolarizzare parti di immobili radicalmente abusive. — a pagina 3

## Iperammortamento fino a settembre 2027 Cade la stretta sulle compensazioni

### Imprese

Tra gli emendamenti segnalati dalla maggioranza la proroga del Fondo garanzia

**Carmine Fotina**  
**Lorenzo Pace**

ROMA

Arriva con un emendamento alla manovra segnalato da Fratelli d'Italia (a firma del senatore Matteo Gelmetti) la proroga di un altro anno, fino al termine del 2026, dell'attuale assetto del Fondo di garanzia per le Pmi. Quindi, se il testo avrà il via libera, resteranno le coperture al 50% su finanziamenti bancari per operazioni di liquidità e all'80% per investimenti, start-up e operazioni di importo ridotto. Confermato il tetto per impresa beneficiaria a 5 milioni di euro.

La Lega (a firma del capogruppo al Senato Massimiliano Romeo) porta avanti invece il pacchetto più corposo di proposte di modifiche al nuovo piano Transizione 5.0 basato sul ritorno dell'iperammortamento. In caso di approvazione, il termine per la consegna dei beni agevolati slitterà da giugno a settembre 2027 (sempre a fronte di un

acconto pari almeno al 20%). Ci sarebbe anche un "premio" per chi acquista beni prodotti in stabilimenti collocati nella Ue: in questo caso l'impresa potrebbe applicare la presunzione di risparmio energetico. L'emendamento prevede anche l'aggiornamento, da fare con decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), dell'elenco dei beni contenuti negli allegati A e B della legge di bilancio 2017 e la possibilità per le Pmi di portare le spese di certificazione energetica, fino a 10 mila euro, in aumento della maggiorazione dell'ammortamento. C'è poi una parziale semplificazione dell'iter attuativo, per il quale si rinvia direttamente a un decreto direttoriale senza passare per un precedente decreto Mimit, di concerto con il Mef e sentito il Mase. Al tempo stesso, però, la proposta prevede che il livello più alto di maggiorazione, cioè quello che arriva al 220% nel caso di progetti di transizione ecologica, si applichi solo all'acquisto di beni strumentali e non anche a beni finalizzati all'auto-produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.

Da Fratelli d'Italia invece (a prima firma Salvo Pogliese) arriva tra i segnalati un emendamento che, allo scopo di valorizzare le produzioni made in Europe (come la 3Sun di Catania) restringe di fatto l'ammissione al maxi-ammortamento alle sole tipologie di pannelli fotovoltaici con celle europee.

Tra i correttivi considerati prioritari

da Fratelli d'Italia c'è quello del capogruppo al Senato Lucio Malan sull'oro. Prevede che «le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengano allo Stato, in nome del Popolo italiano». Intanto la Lega porta avanti la possibilità di affrancare con un'imposta del 12,5% il valore di acquisto dell'oro da investimento.

Tra i segnalati del partito compare anche la riscrittura della norma sui dividendi. Mentre la Lega ne chiede l'integrale soppressione, così come Forza Italia, il partito della premier punta a introdurre una doppia soglia per beneficiare del regime di esenzione e dunque della tassazione all'1,02%: la partecipazione qualificata non deve essere inferiore al 5% o al valore di 2,5 milioni di euro. Le stesse regole per accedere alla participation exemption sono estese alle plusvalenze realizzate in relazione a una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 5% o di valore fiscale non inferiore sempre a 2,5 milioni di euro. A copertura della misura, Fdi propone l'introduzione di una tassa da 2 euro sui mini pacchi di valore fino a 150 euro in arrivo da Paesi extra Ue.

Confermata tra i segnalati Fdi anche l'esclusione di holding industriali, Sicav e Sgr dall'aumento dell'Irap di 2 punti percentuali per banche e assicurazioni. La copertura arriverà dall'incremento a 2,5% dell'aliquota del tributo regionale e della ulteriore stretta sulle plusvalenze su beni strumentali la cui tassazione non sarà più

possibile rateizzare in tre versamenti ma sarà dovuta in unica soluzione al momento del realizzo.

Come chiesto a più riprese dalle imprese la maggioranza punta a bloccare lo stop alle compensazioni tra crediti d'imposta agevolativi (Zona economica speciale, transizione 4 e 5, o ricerca e sviluppo) e debiti contributivi. Il Carrocchio chiede la cancellazione dell'intero articolo 26 del Ddl mentre Fratelli d'Ita-

lia lascia in vita solo la disposizione che abbassa a 50mila euro il limite dei debiti che impediscono l'utilizzo dei crediti, cancellando il divieto di compensazione con i contributi Inps e Inail. Sempre, Fdi propone la cedibilità alle banche dei crediti d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale.

Sul fronte dei debitori con lo Stato va segnalata anche l'ulteriore stretta di Fratelli d'Italia sulle partite Iva. Il cor-

rettivo firmato da Mennuni prevede, infatti, che un contribuente persona fisica in debito con l'agente pubblico della riscossione per importi superiori a 50mila euro che non sono oggetto di piani di rateazione per i quali non sia intervenuta la decadenza, potrà richiedere una partita Iva solo dopo il rilascio di un'apposita garanzia corrispondente all'importo complessivo dei debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Obbligo di garanzia  
per chi chiede  
la partita Iva ma ha debiti  
con il Fisco oltre 50mila  
euro neanche rateizzati**



ARUOTA LIBERA

## Che cosa si salverà dall'IA di ChatGPT?

**L'**ho fregata. L'ho costretta a svelare a cosa noi umani ci potremo aggrappare, nel mondo del lavoro, per arginare il suo strapotere. La domanda rivolta a ChatGPT era semplice: quali professioni le sopravviveranno, praticamente di cosa l'umanità del futuro non potrà fare a meno nonostante l'Intelligenza artificiale. Una "domanda molto interessante", commenta lei. In sintesi, dice, sopravviveranno (e prospereranno) le professioni che si basano su creatività, empatia, giudizio umano, relazioni sociali e pensiero critico. Ve le elenco, a uso dei vostri figli che devono scegliere la strada professionale da percorrere, e di voi stessi, nel caso siate preoccupati e vogliate sviluppare un piano B.

**Partiamo con le professioni creative e artistiche:** sopravviveranno perché l'IA può imitare, ma non inventare contesti culturali o estetici veramente nuovi. Designer, stilisti, architetti visionari, registi, sceneggiatori, autori, artisti digitali, curatori, fotografi concettuali non dovrebbero avere problemi. Poi ci sono le professioni relazionali ed empatiche. Le persone vogliono parlare con altre persone quando serve comprensione, fiducia o delicatezza, e hanno bisogno di curarsi. Per cui serviranno sempre psicolo-

DI GIANNI MACHEDA

gi, terapeuti, assistenti sociali, insegnanti, educatori, formatori, medici, infermieri, operatori sanitari.

**Le professioni decisionali e strategiche restano tali** anche con l'IA. La quale fornisce i dati, ma la responsabilità morale, legale o politica resta umana: giudici, avvocati, notai, manager, imprenditori, dirigenti, politici, diplomatici, ufficiali militari. Uditte uditte, mi salvo pure io, esponente di una categoria professionale data già da un pezzo per defunta dagli esperti. Sì, perché secondo

ChatGPT ci sarà spazio anche per le cosiddette professioni ibride "umano + IA", cioè quelle che sanno usare l'IA come amplificatore, non come sostituto: giornalisti

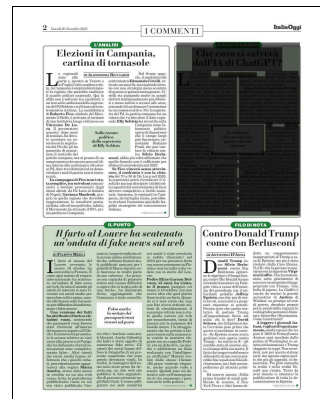
che utilizzano l'IA per analisi dati, avvocati o consulenti che la usano per ricerca giuridica, analisti finanziari, medici diagnostici, designer di prodotto.

**Alla fine ChatGPT butta dentro anche idraulici, elettricisti, meccanici, cuochi, pasticceri, parrucchieri, artigiani, restauratori, tecnici di manutenzione.** Di loro non si potrà fare a meno perché dove si parla di destrezza manuale, adattamento al contesto e problem solving pratico l'IA ci arriva fino a un certo punto. Se volete sapere la mia, è l'unica voce in cui è stata veramente sincera.

—© Riproduzione riservata—

*Lo abbiamo chiesto ad essa e questa è la sua risposta*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





# Dalla Cassa più tutele ai giovani Destinati 40 milioni in welfare

**Investimenti.** Ok al budget 2026 dell'ente di previdenza dei commercialisti: 14 milioni sulle coperture sanitarie degli iscritti (in crescita rispetto al 2025) e 5 milioni sulle borse di studio per i tirocinanti

**Federica Micardi**

**C**assa dottori commercialisti investe sul welfare strategico, con uno stanziamento complessivo di 40 milioni, il più alto nella storia dell'ente. L'importo più consistente riguarda la tutela sanitaria offerta agli iscritti, che assorbe circa 14 milioni. La novità più significativa sono le borse di studio a favore dei tirocinanti, con uno stanziamento di 5 milioni. Il budget 2026, approvato ieri dai delegati dell'ente di previdenza, anticipa le strategie messe in campo per il prossimo anno, dagli investimenti alle iniziative di welfare, e fotografa l'andamento degli iscritti atteso per il prossimo anno.

Cassa dottori da anni organizza appuntamenti sul territorio per fare cultura previdenziale, e oggi a Roma, presso The Space Cinema - Moderno, a Piazza della Repubblica, si svolge la XV edizione del Forum in Previdenza, l'appuntamento di Cdc in cui si parlerà di sostenibilità, demografia e fiscalità con politici, accademici e rappresentanti delle istituzioni.

## La platea

Al 31 dicembre 2026 gli iscritti attesi, esclusi gli esonerati e inclusi i 7.105 pensionati attivi, sono 74.288 con un incremento dello 0,4% rispetto al 2025 (73.988 di cui 7.077 pensionati attivi). Nel 2026 si prevedono 1.700 nuove iscrizioni, e 1.400 tra cancellazioni e cessazioni (inclusi pensionati che cessano l'attività), con un differenziale positivo netto pari a 300 unità.

Il rapporto «iscritti e pensionati

attivi/pensionati» alla fine del 2026, è stimato pari a 5,1; questo dato, in calo rispetto al 5,7 del 2025, resta comunque più alto della media delle Casse istituite con il Dlgs 509/94 dove il rapporto è intorno a 3 (dato relativo al 2024).

Cassa dottori ha calcolato il numero dei pensionati depurato dalle pensioni ai superstiti a cui, in alcuni casi, vengono riconosciuti più trattamenti pensionistici ottenendo i seguenti risultati: nel 2025 i pensionati sono 13.006 e nel 2026 salgono a 14.476.

## Contributi e prestazioni

I contributi complessivi che l'ente stima di incassare nel 2026 sono un miliardo e 157 milioni, di cui 671 milioni come contributo soggettivo (670 nel 2025); e 406 milioni di contributo integrativo (405 nel 2025).

Il budget 2026 prevede uscite per pensioni pari a 529,42 milioni, inclusi i 7 milioni accantonati nel fondo pensioni maturate e non deliberate. Rispetto all'anno in corso la spesa pensionistica dovrebbe aumentare di 42,6 milioni.

Nel 2026 per la prima volta gli iscritti a Cassa dottori potranno versare i contributi utilizzando il modello F24.

## Il welfare

Cassa dottori prevede di stanziare 40 milioni per il welfare, di cui 15 milioni a copertura dei rischi legati alla sfera personale e lavorativa.

La polizza sanitaria integrativa con «Poste assicura» è stata prorogata fino al 31 dicembre 2027 e tutela iscritti, tirocinanti preiscritti e pensionati attivi senza limiti di età. Nel 2026 Cassa dottori investe nella polizza sanitaria integrativa 11,3 milioni; è inoltre prevista l'estensione a tutto il 2026 delle polizze Long term care (Ltc) e Tempo-

ranea caso morte (Tcm) per un importo complessivo di 3 milioni e rivolte a iscritti e pensionati che al momento dell'attivazione della copertura non abbiano compiuto 75 anni. Sotto la voce «polizze» entra anche la RC professionale a favore dei nuovi iscritti ed è stata indetta una gara per il triennio 2026-2028. Nel triennio precedente la polizza veniva riconosciuta agli, under 35, con un volume d'affari non superiore a 55 mila euro.

L'ente ha deciso di investire molto sui tirocinanti e, per la prima volta, nel 2026 stanziava 5 milioni per finanziare borse di studio ai giovani che vogliono intraprendere la professione.

## Patrimonio e investimenti

Al 31 dicembre 2026 le riserve patrimoniali previste sono in grado di garantire la copertura di 27,2 annualità dei trattamenti pensionistici correnti (522,4 milioni). Il patrimonio netto alla fine del prossimo anno sfonderà il tetto dei 14 miliardi (è di circa 13,4 miliardi nel 2025).

La Cassa prevede di effettuare nel 2026 nuovi investimenti finanziari e immobiliari per 940 milioni: il 67% nel mercato obbligazionario, il 16% nel mercato azionario e il 17% in strumenti finanziari alternativi illiquidi. Gli investimenti saranno realizzati nel rispetto del limite del 20% del patrimonio complessivo investito. La gestione mobiliare, secondo le stime prudenziali, dovrebbe portare nelle casse dell'ente 348,3 milioni; nel 2025 i proventi stimati erano 327,5 milioni, quelli effettivi sono stati 452,7. I proventi della gestione immobiliare attesi sono di 6,7 milioni contro i 12,1 milioni del 2025, anno in cui è stata registrata una plusvalenza di 6,2 milioni per la vendita di un immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il welfare 2026

Le principali voci di spesa stanziata per l'assistenza. Valori in euro

| DESCRIZIONE                                                                               | IMPORTO STANZIATO |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|
| Polizza sanitaria integrativa                                                             | 11.300.000        |
| Polizza Emapi (Long term care e Temporanea caso morte)                                    | 3.000.000         |
| Polizza Rc professionale per neoiscritti                                                  | 700.000           |
| Contributi a favore di genitori di figli portatori di handicap o malattie invalidanti     | 5.700.000         |
| Contributi ai dominus per borse di studio a tirocinanti                                   | 5.000.000         |
| Borse di studio a favore di Dottori Commercialisti e dei loro figli                       | 3.600.000         |
| Rimborsi spese sostenute per le rette di asili nido, scuole dell'infanzia e centri estivi | 1.700.000         |
| Contributi a sostegno della maternità                                                     | 1.600.000         |
| Contributi a sostegno della paternità                                                     | 1.500.000         |
| Contributi per l'attività professionale                                                   | 1.300.000         |
| Contributi a supporto dei finanziamenti                                                   | 1.000.000         |

Fonte: Budget 2026 Cdc

 Nel 2026 si stima che il patrimonio dell'ente raggiungerà i 14 miliardi, contro i 13,4 di quest'anno

## LA PLATEA

# 74.288

### Iscritti

Nel 2026 gli iscritti attesi, esclusi gli esonerati e inclusi i 7.105 pensionati attivi, sono 74.288 con un incremento dello 0,4%; le uscite previste sono 1.400 a fronte di 1.700 nuovi ingressi

# 14.476

### Pensionati

La Cassa ha calcolato il numero dei pensionati depurato dalle pensioni ai superstiti a cui vengono riconosciuti più trattamenti pensionistici: nel 2026 i pensionati sono 14.476 in aumento rispetto ai 13.006 del 2025





# Il Giappone archivia Fukushima e riapre le centrali nucleari

## Energia atomica

**A quasi quindici anni dal disastro riparte la centrale più grande del Paese**

**Marco Masciaga**

*Dal nostro corrispondente  
NEW DELHI*

A quasi 15 anni dal disastro di Fukushima – e solo a un mese dall'elezione a premier di una convinta sostenitrice dell'energia nucleare – il Giappone si appresta a fare un passo decisivo verso la riapertura della centrale atomica più grande del Paese. Quando il reattore numero 6 dell'impianto di Kashiwazaki-Kariwa tornerà operativo si tratterà di un momento chiave nel processo di ri-nuclearizzazione di un Paese che ha prima abbracciato la tecnologia, poi l'ha messa in discussione sull'onda emotiva dell'incidente più grave dai tempi di Chernobyl, e quindi ha prima gradatamente reintegrato le centrali più moderne nella rete elettrica, e poi deciso che il nucleare dovrà tornare a essere una componente chiave del proprio futuro energetico.

Secondo quanto riporta la stampa locale, il governatore della prefettura di Niigata, dove sorge la centrale, potrebbe annunciare il suo assenso alla riattivazione già domani. Dal 2 dicembre in avanti, la questione

potrà essere vagliata dal parlamento locale e, in caso di via libera, la centrale potrebbe tornare operativa all'inizio del prossimo anno. Lo scorso 28 ottobre, dopo una serie di test, il gestore dell'impianto – Tokyo Electric Power Company, meglio nota come Tepco – ha annunciato che «le strutture primarie possono svolgere in modo adeguato le funzioni necessarie per l'avvio del reattore». La società ha promesso di investire 100 miliardi di yen (644 milioni di dollari) a supporto delle comunità locali. Si tratta di una cifra che equivale all'incremento previsto del suo utile netto generato dal riavvio del reattore numero 6. Nei piani di Tepco c'è anche la riaccensione dell'unità numero 7. Insieme, i due reattori più grandi della centrale possono produrre 2.710 megawatt di elettricità. Il destino delle altre cinque unità di Kashiwazaki-Kariwa non è ancora stato deciso, ma alcune potrebbero essere smantellate.

Dopo aver imposto regole più severe alla luce del disastro di Fukushima, nel corso degli anni il Giappone ha riaperto 14 reattori, 11 dei quali sono attualmente in funzione e forniscono 10.647 megawatt di elettricità. Prima dell'incidente del marzo del 2011 – che venne causato dal duplice impatto di un violento terremoto e di uno tsunami abbattutosi sulla centrale – i reattori attivi in tutto il Paese erano 54. Una prima svolta c'è stata lo scorso febbraio, quando il governo precedente a quello in carica ha ap-

provato una bozza di revisione del Piano energetico nazionale in cui per la prima volta dal disastro di Fukushima mancava un riferimento alla necessità di «ridurre la dipendenza dagli impianti a energia nucleare». La nuova versione del piano fissa l'obiettivo di portare al 20% la componente atomica del mix energetico del Paese e dimezzare quella legata alle centrali a carbone entro il 2040.

La riaccensione della centrale di Kashiwazaki-Kariwa consentirebbe al governo di fare dei passi in avanti verso il raggiungimento di diversi obiettivi, come ridurre le importazioni energetiche, una voce recentemente appesantita dall'estrema debolezza dello yen; ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e rafforzare il livello di sicurezza energetica del Paese, che è un tema assai caro alla premier Sanae Takai-chi. Secondo le stime di Go Katayama, un analista di Kpler, il riavvio del reattore numero 6 della centrale di Kashiwazaki-Kariwa consentirebbe a Tokyo di ridurre le sue importazioni di energia. «Le nostre previsioni per il 2026 – spiega Katayama – erano già scese da 66 a 63 milioni di tonnellate di gas naturale, in parte per la maggiore disponibilità di energia nucleare e in parte per un calo della domanda. Se il reattore numero 6 tornasse in funzione già all'inizio del prossimo anno, il fabbisogno scenderebbe di un ulteriore milione di tonnellate a quota 62». Oggi il Giappone è il secondo importatore mondiale di gas dopo la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Già riaccesi 14 reattori. Il nuovo governo vuole ri-nuclearizzare il Paese. Prima dell'incidente i reattori attivi erano 54**



**Il piano fissa l'obiettivo di portare al 20% la componente atomica e dimezzare il carbone entro il 2040**





**Atomo.** Una veduta aerea della centrale nucleare di Kashiwazaki-Kariwa, la più grande del Giappone. Domani potrebbe arrivare il via libera alla riapertura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## RIFORMA FISCALE

Verso il Cdm,  
più sconti  
per spese  
familiari a carico  
nel 730 del 2026

**Marco Mobili  
e Giovanni Parente** — a pag. 3

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

L'operazione condono fa un altro passo avanti, in attesa delle decisioni che arriveranno dal nuovo vertice di maggioranza previsto per oggi in occasione del Consiglio dei ministri. I quattro emendamenti al disegno di legge di Bilancio dedicati alle sanatorie edilizie e firmati da Fratelli d'Italia sono entrati tutti nel fascicolo delle proposte segnalate. Oltre alla riapertura del condono 2003, con un'attenzione particolare alla Campania, prende così corpo un'operazione più larga, anticipata dal Sole 24 Ore, dedicata stavolta a tutto il Paese, che si richiama addirittura al condono del 1985 e che potrebbe consentire di regolarizzare porzioni di immobili radicalmente abusive.

Con questa proposta (primo firmatario: Matteo Gelmetti, Fdi) sarà possibile regolarizzare una serie di opere abusive, purché siano state ultimate entro il 30 settembre del 2025. Nell'elenco compaiono «opere pertinenti quali portici o tettoie realizzate in assenza del o in difformità dal titolo abilitativo edilizio», opere accessorie quali balconi o logge, sempre abusivi, ma anche tutti i lavori di ristrutturazione e risanamento realizzati in difformità o in assenza di un titolo, purché non abbiano comportato incrementi di superficie e volumetria. Si tratta di un

# Il poker dei condoni avanza Affitti brevi, il Parlamento frena

**Legge di Bilancio.** Definiti gli emendamenti segnalati: c'è la sanatoria nazionale legata al condono 1985. Proposto lo stop all'aumento al 26% della cedolare secca. Piano casa: prime risorse in arrivo già nel 2026

elenco che, va sottolineato, non comprende ad esempio nuove costruzioni totalmente abusive. E che, in qualche modo, ridefinisce il perimetro di azione del primo condono, andando di fatto ad aprirne un altro, dai confini più limitati.

Nel pacchetto, poi, ci sono i due emendamenti (questi firmati da Matteo Gelmetti e Sergio Rastrelli, Fdi) legati al condono del 2003. Soprattutto, viene riaperta una finestra per la sua applicazione che, come detto, guarda soprattutto al caso della Campania. Entro due mesi dall'entrata in vigore della norma, le Regioni dovranno adottare norme attuative con le quali sono determinate «le possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria» degli abusi edilizi. Peraltro, il perimetro della sanatoria viene leggermente ampliato.

Ma si guarda anche ai condoni del passato. Un'altra proposta (anche questa firmata da Matteo Gelmetti) ipotizza di dare un termine ai Comuni per chiudere le pendenze relative ai tre condoni del 1985, del 1994 e del 2003: dovrebbero muoversi entro il 31 marzo del 2026 per completare le moltissime domande ancora da anni in attesa. Tra le pratiche ferme ci sono addirittura procedimenti avviati nel 1985, quarant'anni fa.

Nel capitolo casa entra anche la cedolare secca per gli affitti brevi, sulla quale la manovra ha ipotizzato, finora,

un aumento su tutti gli immobili dell'aliquota dal 21 al 26 per cento. Sia la Lega (Massimiliano Romeo) che Forza Italia propongono lo stralcio della norma, con un ritorno al passato: si pagherà il 26% solo a partire dal secondo immobile in affitto. Anche se Fdi propone una stretta sulla qualificazione delle attività di locazione come imprenditoriali: l'upgrade, con relativa tassazione più penalizzante, scatterebbe dal quarto e non dal quinto appartamento locato.

Sul fronte del Piano casa si registra una proposta della Lega (sempre firmata Romeo) che avvia una definizione più dettagliata dell'operazione pensata per far fronte all'emergenza abitativa. Punta, tra le altre cose, a definire programmi per affitti a canone agevolato per «giovani, giovani coppie e genitori separati». Contiene due novità rilevanti: una prima quota di fondi già nel 2026 (circa 116 milioni) e un riferimento ai Fondi di investimento alternativi (Fia) come strumento per mettere in moto le operazioni di edilizia residenziale e sociale e convogliare sia risorse pubbliche che private.

Completa il quadro una proposta di proroga sul fronte dei bonus casa: un emendamento targato Fdi (firmato Simona Petrucci) ipotizza di allungare di un anno la vita del bonus per la rimozione di barriere architettoniche al 75 per cento. Senza interventi, lo sconto terminerà il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pressing Fdi  
per prorogare  
il bonus barriere  
architettoniche al 75%  
anche per il 2026**

## Le modifiche in gioco

1

### PREVIDENZA

**Un fondo pensione  
per i nuovi nati**

Il Fondo previdenza giovani è fra gli emendamenti segnalati di Fdi. Le famiglie dei nuovi nati potranno attivarlo versando almeno 100 euro nei primi tre mesi di vita. L'Inps contribuirà con 50 euro. La dotazione è di 18,5 milioni annui per il prossimo triennio.

2

### TRACCIABILITÀ

**Bollo sul contante  
oltre 5mila euro**

Raddoppiare il tetto al contante, ma inserendo «un'imposta speciale di bollo, nella misura fissa di da 500 euro», su ogni pagamento fra 5.001 e 10.000 euro, sia per i cittadini italiani che per gli stranieri. È l'emendamento di Fdi inserito fra i segnalati al Ddl di Bilancio.

3

### DEFINIZIONE AGEVOLATA

**Rottamazione  
a maglie più larghe**

Tra i segnalati dalla Lega c'è anche l'allargamento del perimetro della rottamazione. Il Carroccio punta anche sulle pensioni per cancellare gli scalini che farebbero aumentare di un mese nel 2027 e di due mesi nel 2028 l'età per uscire dal lavoro.

4

### LE RISERVE

**Oro di Bankitalia  
patrimonio Stato**

Da Fdi segnalato anche l'emendamento in base al quale «le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengono allo Stato, in nome del Popolo italiano». Intanto la Lega spinge per l'affrancamento al 12,5% dell'oro da investimento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

# Alemanno (tributaristi Int): «Il riconoscimento della legge 4 funziona»

## Professionisti

Oggi a Roma si celebra  
il XXIV convegno nazionale  
dell'associazione

I tributaristi dell'Int, che oggi si riuniranno per celebrare il XXIV convegno nazionale (dalle 9,30 all'Hotel Nazionale, Roma), rivendicano con orgoglio il percorso aperto dalla legge 4/2013, che ha riconosciuto accanto alle professioni organizzate in Ordini le attività intellettuali che possono fare riferimento a libere associazioni. «Siamo soddisfatti – commenta il presidente Int, Riccardo Alemanno – perché il disegno di legge delega sull'ordinamento dei commercialisti tutela esplicitamente le attività di professionisti di cui alla legge 4/2013 tra cui i tributaristi. Anche per questo siamo convinti che occorra vigilare contro la rivendicazione di esclusive. Azioni – come la battaglia per avere il visto di conformità, recentemente bocciata dal Consiglio di Stato – vanno a danno di tutto l'universo rappresentato dalla legge 4/2013».

Alemanno è in prima linea con le Confederazioni Assoprofessioni, Colap, Confassociazioni, Confcommercio Professioni e Cna Professioni, sulla tutela del professionista in malattia: la disciplina dovrà comprendere

gli iscritti agli Ordini e chi esercita in base alla legge 4.

Tra le novità che avranno un impatto positivo sugli studi tributaristi Alemanno cita la delega unica per intermediari fiscali abilitati, operativa dall'8 dicembre. «Abbiamo iniziato a chiedere l'accorpamento delle deleghe nel 2017, nel 2024 la riforma fiscale ha accolto questa richiesta di semplificazione e dal 2025 sarà operativa», spiega Alemanno.

Il presidente Int, per quanto riguarda la legge di Bilancio, sollecita il Governo ad ampliare gli interventi a favore delle fa-



**RICCARDO ALEMANNO**  
Presidente  
dell'Istituto  
nazionale  
tributaristi  
(Int)

miglie, sulla rottamazione auspicata che la rateizzazione sia spalmata in un tempo congruo, in modo da venire incontro alle difficoltà dei contribuenti.

Quanto alla politica interna all'associazione Alemanno punta sempre più su formazione e aggiornamento degli iscritti. Al varo un progetto formativo in ambito digitale, corso per tributaristi al fine di acquisire la qualifica di Ai specialist. All'intelligenza artificiale è dedicato il convegno nazionale con focus su «regole, deontologia e opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'annuncio del ministro Schillaci alla Camera. In cima alle richieste infermieri e farmacisti*

# Libera professione nel Ssn

*Sospensione del vincolo di esclusività prorogata di un anno*

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti sanitari potranno continuare a svolgere la libera professione fuori dall'orario di servizio fino al 31 dicembre 2026. È in arrivo, infatti, una proroga della sospensione del vincolo di esclusività, introdotta dal decreto Bollette (dl 34/2023) e valida fino al 31 dicembre di quest'anno. Si tratta di un periodo aggiuntivo necessario per raccogliere in modo completo le informazioni dalle regioni e valutare se rendere stabile la misura. L'annuncio arriva dal ministro della salute **Orazio Schillaci**, intervenuto ieri alla Camera.

Il vincolo di esclusività, in estrema sintesi, è quel principio per cui i professionisti del Ssn non sono autorizzati a svolgere la libera professione nel privato al di fuori dell'orario di lavoro. Una disposizione contestata per anni dalle associazioni di categoria, che ne hanno chiesto più volte l'abolizione. Ad accogliere in parte queste richieste, come detto, è intervenuto il decreto Bollette del marzo 2023, che ha sospeso il vincolo fino al 31 dicembre di quest'anno.

Come ricordato dal ministro, il 12 luglio 2023 la Conferenza delle regioni aveva elaborato un documento che individuava gli ambiti di incompatibilità, gli adempimenti a carico dei dipendenti e delle strutture del Ssn e la necessità per ogni azienda di dotarsi di un regolamento interno. Da novembre 2023 il ministro ha avviato un monitoraggio sugli incarichi conferiti dalle aziende del Ssn. «È stato richiesto a regioni e province autonome di trasmettere con cadenza trimestrale i dati relativi alle istanze di autorizzazione per le attività libero-professionali, il numero di richieste perve-

nute, accolte e quelle respinte, nonché l'adozione o meno del regolamento aziendale previsto», ha spiegato Schillaci. «Ora devo essere franco: non tutte le regioni hanno fornito i dati richiesti. Oggi risulta che non tutte le aziende ed enti del Ssn abbiano adottato il regolamento», ha aggiunto. Un ritardo che «rappresenta sicuramente un problema». Nei dati raccolti finora «si è verificato che le autorizzazioni più frequenti riguardano le professioni sanitarie di infermieri, fisioterapisti, dietisti, logopedisti, terapisti della neuropsicomotricità

dell'età evolutiva e tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare». Ma i dati attualmente raccolti «non consentono di delineare un quadro omogeneo a livello nazionale, e questa incompletezza ci impone un po' di prudenza».

La carenza di informazioni è quindi alla base del rinvio. «Stiamo valutando di avviare le iniziative necessarie per proporre una proroga del termine fissato dalla norma al 31 dicembre del 2025 a quello del 31 dicembre 2026».

Una proroga che non arriva «per inerzia», ma che rappresenta, secondo il ministro della salute, «la scelta responsabile di chi vuole decidere sulla base di dati completi e non di impressioni». La priorità «resta la valorizzazione delle competenze dei professionisti sanitari e la volontà di rispondere a richieste che da anni chiedono la rimozione definitiva del vincolo di esclusività. Ci teniamo a fare le cose bene e vogliamo decidere con dati completi alle mani, con la certezza che la misura funzioni davvero ovunque e non solo in alcune regioni», ha concluso Schillaci.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

UNIVERSITÀ

# Semestre filtro a Medicina: primo appello

*Oggi le prove di Chimica, Fisica e Biologia. Secondo round il 10 dicembre. Ma solo il 24% pensa di farcela*

PAOLO FERRARIO

Oggi sarà il giorno della verità per gli studenti che hanno frequentato il cosiddetto "semestre aperto" di Medicina e che dovranno sostenere il primo appello degli esami obbligatori per poter proseguire il percorso di studio. Gli esami sulle tre materie obbligatorie (Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia) si terranno nelle 44 sedi universitarie coinvolte in tutta Italia e coinvolgeranno l'87% degli iscritti, secondo i dati comunicati dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Nello specifico, 53.504 studenti si sono iscritti all'esame di Biologia (87%), 53.433 a Chimica (87%), mentre a Fisica le iscrizioni hanno raggiunto quota 53.003 (86%). Il voto minimo per superare ciascuna prova è 18/30. Quella di oggi è solo la prima opportunità: il secondo appello del semestre aperto è fissato per il 10 dicembre e rappresenta un'ulteriore possibilità per chi ha scelto di non sostenere oggi tutte e tre le prove o per chi non ha superato una delle tre prove. I risultati saranno pubblicati entro il 3 dicembre per il primo appello e entro il 23 dicembre per il secondo.

«Con la riforma del semestre aperto - si legge in una nota del Mur - è stato anche previsto un aumento dei posti totali. Per l'anno accademico 2025/26 i posti disponibili nei corsi di laurea di area medica sono, infatti, 19.707, (su un totale di 27.175 considerando le non statali e i corsi in lingua inglese per le tre classi di laurea) consentendo quindi quasi a uno studente su due

di intraprendere tali percorsi di studi».

Aver allargato la platea dei partecipanti non ha, però, innalzato la qualità dell'offerta formativa. Almeno stando alle risposte di un campione di studenti di Medicina, al sondaggio realizzato nelle scorse ore da *Skuola.net*. L'attesa "liberazione" dai test d'ingresso, insomma, fa quasi rimpiangere i vecchi quiz: più di 2 aspiranti "camici bianchi" su 3 considerano il nuovo sistema peggiore rispetto alla precedente modalità di selezione. Anche perché in molti hanno comunque dovuto investire delle discrete somme per integrare la preparazione offerta dall'università - comprare materiali, accessi a piattaforme o corsi propedeutici agli esami del semestre - con una spesa media di circa 460 euro a studente.

Se queste sono le premesse, si capisce allora perché soltanto il 24% degli intervistati si dichiara ottimista sulle proprie possibilità di proseguire il corso di laurea anche nel secondo semestre.

Tra le problematiche sollevate dagli studenti, al primo posto c'è il sovraffollamento delle aule. Tanto che, in molti non hanno nemmeno potuto frequentare in presenza. Solo il 33% di chi ha risposto al sondaggio di *Skuola.net* ha avuto effettivamente la possibilità di presenziare a gran parte degli insegnamenti, tutti gli altri si sono dovuti accontentare di alternare la presenza alla distanza oppure sono stati, nel 30% dei casi, costretti alle sole lezioni in Dad, per scelta dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti in un'aula universitaria / Marmorino Newpress

